

Selezione di poesie autobiografiche

Allegato [A. Pianigiani, *Scrivere poesie di sé*]

Edgar Lee Masters, *George Gray*

Molte volte ho studiato
la lapide che mi hanno scolpito:
una barca con vele ammainate, in un porto.
In realtà non è questa la mia destinazione
ma la mia vita.
Perché l'amore mi si offrì e io mi ritrassi dal suo inganno;
il dolore bussò alla mia porta, e io ebbi paura;
l'ambizione mi chiamò, ma io temetti gli imprevisti.
Malgrado tutto avevo fame di un significato nella vita.
E adesso so che bisogna alzare le vele
e prendere i venti del destino,
dovunque spingano la barca.
Dare un senso alla vita può condurre a follia,
ma una vita senza senso è la tortura
dell'inquietudine e del vano desiderio.
È una barca che anela al mare eppure lo teme.

Tratto da *Antologia di Spoon River* (Mondadori 2001), traduzione di Antonio Porta.

Wisława Szymborska, *Nella moltitudine*

Sono quella che sono.
Un caso inconcepibile
come ogni caso.

In fondo avrei potuto avere
altri antenati,
e così avrei preso il volo
da un altro nido,
così da sotto un altro tronco
sarei strisciata fuori in squame.

Nel guardaroba della natura
c'è un mucchio di costumi: di
ragno, gabbiano, topo campagnolo.
Ognuno calza subito a pennello
e docilmente è indossato
finché non si consuma.

Anch'io non ho scelto,
ma non mi lamento.
Potevo essere qualcuno
molto meno a parte.
Qualcuno d'un formicaio, banco, sciame ronzante,
una scheggia di paesaggio sbattuta dal vento.



Qualcuno molto meno fortunato,
allevato per farne una pelliccia,
per il pranzo della festa,
qualcosa che nuota sotto un vetrino.

Un albero conficcato nella terra,
a cui si avvicina un incendio.

Un filo d'erba calpestato
dal corso di incomprensibili eventi.

Uno nato sotto una cattiva stella,
buona per altri.

E se nella gente destassi spavento,
o solo avversione,
o solo pietà?

Se al mondo fossi venuta
nella tribù sbagliata
e avessi tutte le strade precluse?

La sorte, finora,
mi è stata benigna.

Poteva non essermi dato
il ricordo dei momenti lieti.

Poteva essermi tolta
l'inclinazione a confrontare.



Potevo essere me stessa – ma senza stupore,
e ciò vorrebbe dire
qualcuno di totalmente diverso.

Chiara Carminati, *Niente in mente*

sono

un guscio

vuoto, un riccio

senza castagna

sulla roccia sono conchiglia

aperta che si bagna

sono

il mallo della noce sono

un fiume

senz'acqua e senza foce

Tratto da *Viaggia verso. Poesie nelle tasche dei jeans*, (Bompiani 2018).

Umberto Saba, *Ulisse*

Nella mia giovinezza ho navigato
lungo le coste dalmate. Isootti
a fior d'onda emergevano, ove raro
un uccello sostava intento a prede,
coperti d'alghe, scivolosi, al sole
belli come smeraldi. Quando l'alta
marea e la notte li annullava, vele
sottovento sbandavano più al largo,
per fuggirne l'insidia. Oggi il mio regno
è quella terra di nessuno. Il porto
accende ad altri i suoi lumi; me al largo
sospinge ancora il non domato spirito,
e della vita il doloroso amore.

Giuseppe Ungaretti, *Allegria di naufragi*



E subito riprende
il viaggio
come
dopo il naufragio
un superstite
lupo di mare

Charles Baudelaire, *L'albatros*

Spesso, per divertirsi, i marinai
catturano degli albatros, grandi uccelli dei mari,
indolenti compagni di viaggio delle navi
in lieve corsa sugli abissi amari.

L'hanno appena posato sulla tolda
e già il re dell'azzurro, maldestro e vergognoso,
pietosamente accanto a sé strascina
come fossero remi le grandi ali bianche.

Com'è fiacco e sinistro il viaggiatore alato!
E comico e brutto, lui prima così bello!
Chi gli mette una pipa sotto il becco,
chi imita, zoppicando, lo storpio che volava!

Il Poeta è come lui, principe delle nubi
che sta con l'uragano e ride degli arcieri;
esule in terra fra gli scherni, impediscono
che cammini le sue ali di gigante.

Traduzione di Giovanni Raboni.



Valerio Magrelli, *Essere matita è segreta ambizione*

Essere matita è segreta ambizione.

Bruciare sulla carta lentamente
e nella carta restare

in altra nuova forma suscitato.

Diventare così da carne segno,
da strumento ossatura

esile del pensiero.

Ma questa dolce

eclissi della materia

non sempre è concessa.

C'è chi tramonta solo col suo corpo:

allora più doloroso ne è il distacco.

Tratto da *Ora serrata retinae*, 1980.

Lorenzo Mullon, *Sono l'oceano*

Sono l'oceano in cui si riversano
i fiumi e i raggi del sole
e la pioggia,
e quando mi colpiscono i fulmini
trovo rifugio nelle mie profondità.
Ma di notte, dopo la mareggiata,
la superficie
è un'immensa finestra
da cui ammirare
le stelle

Aldo Palazzeschi, *Il saltimbanco*

Chi sono?

Son forse un poeta?

No certo.

Non scrive che una parola, ben strana,

la penna dell'anima mia:

follia.

Son dunque un pittore?

Neanche.

Non ha che un colore

la tavolozza dell'anima mia:

malinconia.

Un musico allora?

Nemmeno.

Non c'è che una nota

nella tastiera dell'anima mia:

nostalgia.

Son dunque... che cosa?

Io metto una lente

dinanzi al mio cuore,

per farlo vedere alla gente.

Chi sono?

Il saltimbanco dell'anima mia.